

Traslazione reliquie di San Gaudenzio a Novara - III° centenario

Angelo Siro

«Occorre che i santi tornino a percorrere le vie della nostra città»: Così il vescovo Corti ha auspicato una rinnovata presenza dei cristiani nella vita pubblica e sociale, alla Messa per il 300° della traslazione delle reliquie di San Gaudenzio a Novara. Sabato 11 giugno 2011 si è rinnovato un' antico rito: quello compiuto domenica 14 giugno 1711 quando le reliquie del patrono di Novara, San Gaudenzio, furono traslate nello Scurolo della Basilica.

Gaudenzio nasce a Ivrea il 329 o 330 a.C. da famiglia nobile e pagana. Conosce il cristianesimo e si distingue per la vita retta e casta, fatta di penitenza e di preghiera, per la sua sapienza e per la sua umiltà. Intorno al 350 lascia Ivrea, allora piccolo borgo, per andare a studiare in città a Vercelli dove incontra il santo vescovo Eusebio e sotto la sua guida si stabilisce a vita comune con lui.



Intanto nell'intera Chiesa divampa, con l'appoggio dell'imperatore Costanzo, l'eresia ariana. Eusebio viene condannato all'esilio e subito trasferito nella Palestina meridionale. Dopo qualche tempo lo raggiunge anche Gaudenzio. Da Vercelli arrivavano notizie sempre più preoccupanti al punto che Eusebio decide di rimandare Gaudenzio in Italia a guidare temporaneamente la sua diocesi di Vercelli. Nel 362 il vescovo Eusebio ottiene dal nuovo imperatore Giuliano l'Apostata di poter rientrare a Vercelli e qui trova una comunità fiorente e attiva grazie al lavoro apostolico di Gaudenzio. Eusebio manda a Novara (che non era sede vescovile) come evangelizzatore Gaudenzio. La fama di Gaudenzio si propaga anche per i miracoli che compie, guarendo gli ammalati e scacciando i demoni.

Nel 396 è collocato l'incontro con S. Ambrogio, che ritornava da una visita al vescovo di Vercelli; il santo vescovo milanese gli predisse la consacrazione a vescovo avvenuta poi nel 398, come primo vescovo di Novara. La fama della sua santità era ormai conosciuta in tutta la Chiesa; fu prescelto per un'ambasceria presso l'imperatore Onorio che si trovava a Ravenna, per ottenere la reintegrazione del vescovo S. Giovanni Crisostomo alla sua sede del Patriarcato di Costantinopoli. Tornato a Novara si spese ancora per il suo popolo quando ultraottantenne, dopo venti anni di episcopato e sessanta di sacerdozio, nel 417 morì. Pochi giorni prima, con la consueta paterna sollecitudine pastorale, aveva radunato il popolo e aveva presentato il suo successore come vescovo di Novara nella persona del discepolo Agabio, da tutti accettato. Nella basilica a lui dedicata, con la Cupola dell'Antonelli che si erge fino a 121 metri nel cielo di Novara, si conservano i resti del battagliero Gaudenzio.

Per l'occasione la Diocesi di Novara ha promosso anche un annullo postale commemorativo.